

IL TEMPO.IT

Malati chiusi in container senza acqua calda

11-12-2012

Situazione drammatica nell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio. Ultimatum alla Asl

Sanità spezione dei carabinieri dei Nas e del senatore Mascitelli (Idv) al Centro di igiene mentale



Marco Giancarli

Drammatica e gravissima. Così il senatore Mascitelli della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla sanità, ha descritto la situazione del Centro di Igiene Mentale e Diurno, della Asl 1 aquilana, che a tre anni e mezzo dal sisma si trova ad operare in container degradati e privi di ogni requisito sanitario. Parole quelle di Mascitelli, pesanti come macigni, arrivate al termine di un'ispezione senza preavviso della Commissione Sanità e dei carabinieri del Nas, ai container che ospitano appunto il Cim e il centro Diurno nell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio. Servizi igienici non utilizzabili per l'acqua gelata nelle tubature, infiltrazioni d'acqua all'interno dei locali, raccolte da bacinelle e

impianto di riscaldamento esclusivamente sostenuto da stufe elettriche con il relativo rischio per l'incolumità pubblica. Questo il quadro descritto da Mascitelli, che dice: «L'attenzione è cominciata il 14 marzo scorso quando la Commissione è venuta all'Aquila con il senatore Ignazio Marino e incontrammo, nell'occasione, il manager Giancarlo Silveri, che diede rassicurazioni sulla drammatica precarietà in cui vivono pazienti ed operatori. Ormai a fine anno, la drammaticità si è aggravata visto che i container sono privi di ogni requisito strutturale, organizzativo e sanitario. A questo punto non possiamo più limitarci al rapporto di fiducia ed è necessario che il percorso segua il suo iter». Accuse precise quelle di Mascitelli che rincara la dose. «I Nas trasmetteranno entro domani un verbale del sopralluogo fotografico che sarà integrato dalla documentazione sulle autorizzazioni sanitarie che queste strutture hanno, anche se è possibile che questi locali non ne siano provviste. Se ci fossero, avrei dei seri dubbi sulla base di quali presupposti le hanno rilasciate, ma viste anche le perplessità dei Nas, dubito fortemente che queste strutture le abbiano». Va giù duro il senatore che prosegue: «non ci sono più alibi di tempo, visto che sono passati tre anni e mezzo dal sisma, né quelli della mancanza di denaro perché non dimentichiamo che qui all'Aquila i 47 milioni di euro dell'assicurazione per il San Salvatore, sono stati spesi per ripianare il buco della sanità aquilana e non per mettere in condizioni la Asl stessa di ripartire. Né il Commissario alla Sanità, Gianni Chiodi né il manager Giancarlo Silveri credo - conclude il senatore -, farebbero curare un loro parente in quelle strutture». Gli scenari che adesso si profilano sono due. Se davvero quelle strutture non avessero le autorizzazioni, la Commissione avrebbe il potere di chiuderle andando incontro ad un'interruzione di pubblico servizio, un reato penale del quale la dirigenza della Asl dovrà rispondere. Il secondo scenario, quello che anche Mascitelli auspica, si verificherebbe se la Asl in questi giorni trovasse strutture adeguate, in modo da scongiurare la chiusura. @OREDROB:#GIAMRC@%@

Chiudi



Una famiglia ci guadagna se mette il Fotovoltaico?

[Il Browser Google Chrome](#)

Or#Vfdulfk#xqd#Vrod#h#V#Djjlrud#
Dxw#p dñf#dp hqwhl#Suryd#R ud\$
[z z z 1jrrjd1frp 2fkwrp h](#)

Scegli Tui